

Medie da rilanciare: no al salto nel buio

Via alla sperimentazione nazionale del metodo Montessori dopo la primaria. Ecco le linee guida di Milano

MILANO

di **Simona Ballatore**

Un salto nel vuoto. Così tanti alunni vivono il passaggio dalle primarie alle medie. Un salto che è stato pure reso più arduo dal Covid. «Serve un rilancio della scuola secondaria di primo grado»: non ha dubbi Milena Piscozzo, preside dell'istituto comprensivo Riccardo Massa, già alla guida della rete milanese delle scuole montessoriane e ora della rete nazionale. «Penso che questa sperimentazione possa portare a un ripensamento del processo di insegnamento-apprendimento e delle metodologie utilizzate nelle secondarie di primo grado - sottolinea -. La preadolescenza e l'adolescenza sono periodi fondamentali per la crescita. E soprattutto adesso che, causa pandemia, sono limitate le relazioni sociali dei nostri ragazzi, non solo a livello scolastico ma in tutti gli ambiti di vita, siamo chiamati a riprendere il filo educativo con metodologie attive. A pensare a un modo nuovo di fare scuola». **A Milano**, in quella che era la prima scuola primaria montessoriana - attiva già nel 1969 - Milena Piscozzo ha dato il via alla prima sperimentazione interna di media montessoriana. Cinque anni dopo, il consolidamento e la richiesta di sperimentazione assistita al ministero, insieme ad altre tre scuole: Ilaria Alpi



L'inaugurazione del nuovo quartier generale di via Quarenghi nel 2017

e Arcadia di Milano e Balilla Paganelli di Cinisello Balsamo. Oggi contano due sezioni ciascuna, con una media di 23 alunni per classe. E si è aggiunta alla rete la scuola paritaria di Castellanza. «In questi anni ho attivato quattro corsi di formazione che hanno visto la partecipazione non solo di insegnanti delle nostre scuole: sono 183 i docenti formati - spiega Piscozzo -. C'è stata la consulenza scientifica dell'Opera Nazionale Montessori e un monitoraggio continuo, anche da parte di università Bi-

cocca e Ufficio scolastico regionale. I nostri studenti stanno rispondendo bene e abbiamo un ottimo riscontro anche dalle prove Invalsi».

Prima sperimentazione triennale conclusa, corsi replicati dall'Opera Nazionale Montessori anche a Udine e Roma, si amplia il raggio con un obiettivo: portarla a ordinamento. «Entro la metà di aprile, come scuola capofila, invierò al Ministero l'accordo di rete, il progetto formativo e la richiesta di sperimentazione per la rete allarga-

ta». Che conta già più di venti scuole, con altre pronte ad aggregarsi. Le linee guida ci sono già e partono dall'attenzione all'adolescente. «Che, come diceva Maria Montessori, è un neonato sociale, ha bisogno di un apprendimento cooperativo con i coetanei - spiega Milena Piscozzo -. È fondamentale creare un ambiente di apprendimento che superi la lezione frontale e qui entra in campo la competenza del docente, che diventa "regista"». Paola Accornero insegna alla Riccardo Massa dal 2003, ha visto nascere la scuola Montessori e si occupa anche di formazione: «Partiamo dall'attivazione di piani di lavoro che rendano autonomi i ragazzi, i quali sviluppano il loro percorso di studio in un tempo concordato con l'insegnante», spiega. Non si dà la "regola", devono scoprire loro la via, attraverso tentativi, arrivando a definirla. «Si lavora in piccoli gruppi - continua -, ci sono percorsi sempre più interdisciplinari, che vedono anche la compresenza di "insegnanti-registi": ci mettiamo di lato e interveniamo all'occorrenza. Possono rivolgersi a tutti noi per chiedere aiuto, indipendentemente dalla classe». C'è la cosiddetta "pedagogia del luogo", con la scuola che si aggancia alla città; si usano ancora le mani per apprendere. E c'è una connessione primaria-secondaria per evitare il temuto salto nel vuoto.

I PILASTRI

L'adolescente al centro del percorso

1 Gli spazi

Ambiente "preparato": deve essere organizzato anche con l'aiuto degli arredi

2 Continuità

Tra primaria e secondaria di primo grado con la verticalizzazione del curricolo

3 Il metodo

Meno lezioni frontali didattica attiva: è l'alunno ad arrivare alla regola per tentativi

4 Il docente

È un regista: si fa di lato e aiuta l'alunno nel percorso di studi stimola l'autonomia

5 Pedagogia del luogo

La scuola è inserita nel quartiere e nella città. Si creano ganci e uscite didattiche

6 Attività pratiche

Si utilizzano ancora le mani per apprendere: ci sono l'orto e incarichi per la gestione degli spazi

7 Prossimi passi

Entro metà aprile la presentazione della rete nazionale e il progetto formativo